

Il Cavaliere in nero



Il Cavaliere sarebbe già pronto a lasciare la Fininvest al più fidato degli «scudieri»: Fedele Confalonieri. Anche Martinazzoli bocchia il sogno di Sua Emittenza Trentin: «È la vecchia faccia del capitalismo italiano»

Berlusconi oggi si lancia all'«estero»

Davanti alla stampa internazionale l'annuncio del «partito»? Sarà ufficializzato oggi il battesimo del partito di Silvio Berlusconi? Il Cavaliere che ha invitato a votare Fini parla oggi nella sede della stampa estera sulle prospettive politiche in Italia. E potrebbe anche annunciare le sue dimissioni dalla Fininvest a favore del braccio destro, Fedele Confalonieri. Attesa nel mondo politico. Diviso il Pri Trentin «È la vecchia faccia del capitalismo italiano»

MICHELE URBANO

MILANO Il cavaliere nero va avanti. Solo contro tutti, come l'eroe di tanti serials made in Usa implacabilmente trasmessi in questi anni sui piccoli schermi Fininvest. La prossima puntata? Sarà trasmessa oggi. L'appuntamento è alle 15. A Roma. E la sfida sarà internazionale. A Casalecchio di Reno, dove l'avventura iniziò e erano i giornalisti italiani Stavolta a toccare alla stampa estera l'«tema». Le prospettive della situazione politica in Italia? Decisione improvvisa (anche se i corrispondenti esteri lo sollecitavano da tempo) ma significativa il «partito» che quasi c'è avanzata rapidamente verso il battesimo ufficiale. Per andare a parare dove? Una do-

successore? È questo l'interrogativo che sta agitando il management del business Berlusconi è stato preciso: la scelta di buttarsi in politica implicherebbe la rinuncia alle sue responsabilità di imprenditore. Appunto. A favore di chi? I «bookmaker» di Segrate danno per vincente Fedele Confalonieri il numero due da sempre l'amico di gioventù il prudente consigliere il braccio destro per autonomia. Che ieri era a Roma. Ma quando sarà dato l'annuncio dell'abdicazione? Quando berrà il «calice amaro» parole sue - che lo porterà nel purgatorio del grande centro che ancora non c'è? Risposta coltivata nella suspense che, come si convenne a «mister Milano», naturalmente, troverebbe adeguata soddisfazione sui grandi giornali internazionali. Dunque pazientare è d'obbligo. Almeno fino alle 15 di oggi. Ma quali effetti provocherebbe la successione sul gruppo che ha debiti per almeno 3.300 miliardi? Cosa direbbero le banche che in preda alla sindrome «crack Ferrara» da mesi sono in allarme tanto da aver chiesto e imposto un amministratore delegato (Franco

Tatò) di fiducia? Interrogativi che si allargano a macchia d'olio fino a raggiungere tutti gli anfratti dell'impero Fininvest. E quindi riflettono accessi sulla saletta dell'Associazione della stampa estera. Silenzio parla Berlusconi. Che di risposte ne deve dare tante. Anche perché la sua dichiarazione d'amore per la fiamma tricolore di Fini ha innescato una pesantissima reazione a catena. Che rischia di sollevare prima di nascere il «partito» che quasi c'è. Invece Mino Martinazzoli ha preso le distanze. «Francamente non sono disponibile a pensare la politica secondo i cognomi». Un altro filo spezzato di quella rete gettata per sottrarre il grande centro sia alle sinistre che alla Lega (anche ieri l'ideologo Miglio è stato categorico «È un errore»). A Berlusconi rimane la solidarietà del segretario liberale Alfredo Biondi. La «sua iniziativa? Opportuna ed efficace». Un trenta e lode di ringraziamento che, ovviamente il presidente missino Alfredo Pazzaglia, gli riconosce sulla parola. E così - attenzione attenzione - anche il repubblicano Guglielmo Castagnetti. Tutta l'edera avvinta nelle braccia

del Cavaliere? Errore. Precisa il moderato dell'opinione pubblica, passaggi rassicuranti sulla strada della democrazia. Neppure di quella «economica». Parla il responsabile per il lavoro della segreteria del Pds, Gavino Angius. «Imprenditori come Berlusconi fanno finta di volere il libero mercato ma in realtà ne hanno terrore». Si per Berlusconi dalla Quercia in questi giorni spuntano «solo spine». «Questo signore in realtà non ha paura del Pds o delle sinistre. Ha il terrore delle leggi del diritto e del libero mercato. Ha paura che senza le vecchie protezioni del Caf e di Craxi il suo impero possa essere indimenticato». Parola di Bruno Trentin. «Quella di Berlusconi è una vecchia faccia del capitalismo italiano. Non credo che né Pirelli né Agnelli negli anni Venti fossero fascisti. Ma dichiararono che era meglio il fascismo per un po' piuttosto che il comunismo o qualsiasi altra cosa». Ma Berlusconi ormai è una locomotiva lanciata per raccogliere tutti i vagoni dispersi del grande centro che guarda a destra e accelera incurante di tutto. Anche del «modesto consiglio» dei sindacalisti della Standa (un'altra provincia del suo impero). «Gli suggeriamo di occuparsi di più della crisi del gruppo Fininvest e di quei lavoratori Standa che nonostante le false affermazioni dei suoi mass media, sono in casa integrazione».



Berlusconi e Fini si stringono la mano. A sinistra Letta a destra Servello

Nella «squadra» restano in pochi Rita Dalla Chiesa: «Io non ci sono». Biagi: «Più finanza che politica»

La Gialappa's: marceremo su Roma sul pulmino del Milan...

Non si placano le polemiche sulle esternazioni politiche di Berlusconi. C'è chi sciopera (come hanno deciso a Panoramia), chi difende Sua Emittenza, chi preferisce il silenzio. Rita Dalla Chiesa se la prende con chi l'ha messa a favore del cavaliere. «Non sto dalla parte di Fedele. L'importante è da quale parte sto io quella di Rutelli. Enzo Biagi. «Non avrei scioperato, meglio spiegare ai lettori le proprie ragioni»

ROBERTO CAROLLO STEFANIA SCATENI

Rita Dalla Chiesa, lo dalla parte di Fedele non ci voglio stare. Sono molto arrabbiata con l'approssimazione con la quale il Corriere della Sera ha liquidato quanto avevo detto (il riferimento è a un articolo apparso ieri sul quotidiano milanese che divide alcuni personaggi Fininvest tra favorevoli, nei quali c'è appunto Fedele, e contrari al cavaliere). Mi sento profondamente e politicamente imbarazzata trovandomi nella mischia. Io sono antifascista da sempre - ho puntato su Orlando a Palermo, ho votato per Rutelli a Roma e lo voterò il 5 dicembre - ma trovo ingiusto che si possa fare un processo contro Berlusconi perché ha risposto a una domanda. Sul fronte più generale di un suo possibile impegno politico mi viene da dire che se ha voglia di farlo perché no? L'importante è che ci lasci liberi. Ma se decide di entrare direttamente in politica, allora sarebbe diverso. Si tratterebbe anche di rivedere la linea editoriale e di quel punto potrò anch'io dire la mia. Enzo Biagi. Confermo che anziché scioperare avrei fatto un numero speciale di Panoramia con quel che dice Berlusconi e quel che dice Rutelli. E avrei anche aggiunto un pezzo chiedendo ai lettori di

giudicare se eravamo indipendenti oppure no. Con due giorni di sciopero danneggiando Berlusconi, se stessi e non dicono quel che dovevano dire. Ma il mio non è un discorso sindacale. Si ben chiaro. Comunque penso che questo sia un caso politico che nasce da un caso economico. Cioè da un editore che ha avuto rapporti favorevoli col mondo politico. Ora quel mondo è crollato e lui pensa di creare uno suo. Non conosco i bilanci Fininvest ma immagino che il problema più che ideologico sia finanziario. Cosa farei se fossi a Roma? Non ci starei volentieri. Sto meglio a Milano. Roberto Giovallì (direttore delle Telepiù). Viene da ridere ma non tanto dell'uscita di Berlusconi quanto di come è stata ripresa dai giornali. Mi sembra che ci sia più voglia di dargli addosso che una reale valutazione della cosa. Io non condivido il suo parere, personalmente non voterei Fini. Ma non si può neanche colpevolizzare chi lo voterebbe o lo ha già votato a Roma. L'altro giorno Berlusconi ha risposto ingenuamente. Come lui ingenuo quando appena diventato presidente del Milan cambiò la dieta dei giocatori togliendo loro la crostata. E non mi sembra che Fini abbia una voce in Fininvest. Gabriella Carlucci. Se lui riesce in politica così come è riuscito in tv e in editoria, ben venga. Gialappa's band. Siamo organizzando una marcia su Roma con un pulmino del Milan. A parte gli scherzi ieri (l'altro ieri, ndr) nei corridoi facevamo il saluto fascista per sdrammatizzare. Secondo noi lui ha tirato in ballo Fini solo per far capire che non avrebbe mai votato a sinistra ma se non lo avesse fatto sarebbe stato meglio. Comunque anche noi non avremmo dubbi al ballottaggio neanche sotto tortura, neanche bendati neanche se cambia voce voteremo Fini. Carla Urban. Finora ho avuto molta libertà e sono

stata rispettata e non penso che questa libertà verrà meno. Non sono d'accordo con Berlusconi ho votato Rutelli e tornerò a Roma appoggiando tutti Berlusconi. Parla popolare, quella su Fini è stata una piccola esternazione uno «svolgimento dialettico» per il piacere di osare. Tacere è meglio per ora. Se poi questo dovesse corrispondere a una sua radicale intenzione allora «canderò anch'io con gli striscioni». Antonio Ricci. Faccio parlare la mia trasmissione finché me la faranno fare (L'autore televisivo si riferisce a Striscialanostza che l'altro ieri ha mostrato Fedele con la feluca e ha lanciato due nuovi spot «Dove c'è Balla e c'è casa» e «Buona camera nera a tutti»). Giorgio Oldrini (Cdr di Panoramia). Sciopero il scio però no? Io credo che ci siano momenti straordinari in cui il silenzio conta più delle parole. E questo è uno di quei momenti. Vogliamo segnalare ai lettori che la reda-

zione è indipendente e garante dell'autonomia del giornale. Ugo Magri (capo redazione romana di Epoca). È difficile lavorare quando ogni parola che «scrivi può essere letta come pronunciamiento pro o contro le opinioni politiche del tuo editore. Esempio: se critichi Rutelli ti dicono che l'ha suggerito il Dottore - si in Fininvest si dice Dottore non Cavaliere - se invece lo difendi ti chiedono se fai la guerra a Berlusconi. In Mondadori eravamo e siamo abituati al fatto che tutti i riconoscimenti grandi indipendenza e autonomia di giudizio. Ora per la prima volta, i nostri pezzi rischiano di essere letti alla luce della posizione dell'editore. Purtroppo da oggi siamo un po' più uguali ad altri gruppi editoriali. Valeria Gandus (invitata di Panoramia). Lo sciopero è una risposta forte che aiuta anche i direttori. Siamo tutti molto preoccupati. Rischiavamo di diventare i giornalisti di un editore che fa l'uomo politico. Lasciamo stare Fini. Per me Berlusconi può votare chi vuole. Se avesse detto Rutelli non sarebbe cambiato nulla. Ma se dice «Faccio un partito» si ammetterà che è un po' diverso. Noi vogliamo solo un editore normale. Guacchè Berlusconi non è Ross Perot. Non fabbica fondini o maglioni come Benetton. Giuliano Ferrara dice che uno è libero di andarsene da un giornale. Ma è Berlusconi che ha comprato noi non noi che abbiamo scelto lui. Comunque in assemblea un collega ha dichiarato che se venisse licenziato il direttore molti sarebbero disposti alle dimissioni. Laura Gnocchi (redattrice di Epoca). La dichiarazione di Berlusconi è molto preoccupante. Non si tratta di far finta che gli editori non facciano politica, ma di capire le reali intenzioni di un editore che annuncia di entrare in politica direttamente. Berlusconi stesso ha detto alla Stampa che dovrebbe «scendere». Ma che significa? Quanto all'idea che Fini diventi l'uomo del centro beh lasciamo perdere.

- Antonieta Ravera in Pasquini. Roma 26 novembre 1993.
Mamma. Roma 26 novembre 1993.
Il Presidente il Consiglio di amministrazione e il collegio dei sindaci dell'Unità esprimono le loro affettuose condoglianze a Enrico Pasquini per la morte della madre.
Mamma. Roma 26 novembre 1993.
Amato Mattia partecipa con affetto e commozione al dolore di Enrico Pasquini per la morte della madre.
Mamma. Roma 26 novembre 1993.
Il Direttore del personale a nome di tutti i dipendenti di L'Unità si unisce a Enrico Pasquini nel dolore per la scomparsa della madre.
Antonieta Ravera in Pasquini. Roma 26 novembre 1993.
Piero Sanvoni Giuseppe Caldarella Giancarlo Bonetti Marco Demario Pietro Spataro Luciano Fontana Maddalena Fulanti Giuseppe Ceretti si stringono con grande affetto a Enrico duramente colpito dalla morte della madre.
Mamma. Roma 26 novembre 1993.
Antonio Zollo partecipa con commozione al dolore di Enrico Pasquini per la morte della madre.
Mamma. Roma 26 novembre 1993.
Un forte abbraccio a Stella e Maria. Roma 26 novembre 1993.
Nedo Dutillo Senano Tonino Alfonso Ciro Dino Franco Roberto Pino e Roberto si stringono con affetto a Enrico colpito dalla perdita della madre.
Antonieta Ravera in Pasquini. Roma 26 novembre 1993.
Il Comitato di redazione dell'Unità è vicino al carissimo Enrico Pasquini per la scomparsa della madre.
Mamma. Roma 26 novembre 1993.
ed esprime il suo cordoglio a lui e a Stella e Maria. Roma 26 novembre 1993.
La R.S.U. a nome di tutti i poligrafici dell'Unità esprime affettuosi condoglianze ad Enrico Pasquini per la morte della madre.
Mamma. Roma 26 novembre 1993.
Caro Enrico ti vogliamo bene. E la sola cosa che riusciamo a dire ora che hai perso la tua cara.
Mamma. Roma 26 novembre 1993.
Morena Patrizia Loretta Simonetta Paola Paoletta Maria Fernando. Roma 26 novembre 1993.
I compagni del servizio Economico sindacale si stringono vicini all'amico Enrico colpito dalla perdita della madre.
Mamma. Roma 26 novembre 1993.
Mirella Ciampelli Anna Morrelli Paola Sacchi Fernanda Avaro Eugenio Mancini Giorgio Frasca Polara Sergio Sergi e Vincenzo Vanile sono vicini al caro Enrico Pasquini per la scomparsa della sua mamma.
Antonieta Ravera in Pasquini. Roma 26 novembre 1993.
Marsella abbraccia forte Enrico così duramente colpito dalla morte della madre.
Mamma. Roma 26 novembre 1993.
26 novembre 1993.
GIOVANNI BRUGNOLA. Sei sempre nella nostra mente. La moglie e i figli. Roma 26 novembre 1993.
Ad undici anni dalla scomparsa del compagno.
GIOVANNI BRUGNOLA. La famiglia lo ricorda con sempre nuovo affetto e nostalgia. Brindisi 26 novembre 1993.
Gli amici dell'Unità di base Montecitorio Valli di Roma partecipano al dolore della famiglia per la perdita del compagno.
PIETRO BIANCALANA. Roma 26 novembre 1993.

Associazione Delicatessen Cooperativa Soci dell'Unità con la collaborazione di Arci Gay e Lila. Giornata mondiale della lotta contro l'Aids. Martedì 1 dicembre, ore 22 al Centro Culturale Delicatessen Via Arsiero, 2 - Fiumicino (Roma). LEZIONI DI SESSO serata a favore delle associazioni volontarie impegnate nella lotta contro l'Aids. Partecipano Syusy Blady, Carla Corso, Clive Griffiths, Bibo Cecchini, Giampaolo Silvestri e Jumpy Velena. In contemporanea con altre 20 città sarà proiettato il video contro l'Aids BLOWING BUBBLES. Roma, martedì 30 novembre ore 15.30 - 19.30 Sala ex Hotel Bologna, via di Santa Chiara. «ESPERIENZE DI ISPIRAZIONE CRISTIANA E POLO PROGRESSISTA. PAROLE E CULTURE DI DONNE». Introduce Giuffrè RODANO. Si confrontano M. Cristina BARTOLOMEI M. Teresa BELLENZIERI M. Anna CHIAIA Anra CIVRAN Anna CONTARDI A. Maria DONNARUMMA, Emma FATTORINI Paola GAIOTTI Laura GIUNTELLA Wilma GOZZINI Manangela GRAINER Tina ITALIA, Francesca IZZO Franca LONG Claudia MACCINI, Giovanna MELANDRI, Lidia MENAPACE Silvana NITTI Carla PASSALACQUA, Laura PENNACCHI Carla RICCI Mansa RODANO, Mansa SFONDRINI Gigliu TEDESCO Soana TORTORA Livia TURCO.

«Il Cavaliere? Altro che liberista...»

Bassanini: «È un furbo che non tollera regole»

«No, Berlusconi non è uno sbruffone. L'idea di mettersi alla guida di un partito ce l'ha da tempo, ora ha visto che i suoi sponsor politici non ci sono più. Quanto alla difesa del libero mercato, veramente, il patron Fininvest ha sempre chiesto di essere protetto dalle regole contro ogni concorrenza e pluralismo» dice Franco Bassanini, nella segreteria della Quercia.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Franco Bassanini segretario del Pds, un legame con il patron della Fininvest ce l'ha. E anche lui «milanista» dalla nascita nonostante i presidenti bancarottieri (come Felice Riva), nonostante i presidenti che si mettono in politica e se fossero residenti a Roma voterebbero Fini (come Silvio Berlusconi). Bassanini: sarà uno sbruffone, un patto delle rodomonte, questo imprenditore che vuole sacrificarsi in nome del libero mercato e che

troveremo sempre schierato dalla sua parte nel campo delle leggi televisive. Servello è tifoso del Milan? No. Sta nel consiglio d'amministrazione dell'Inter. L'impero si consolida. Ma Berlusconi non è uno dei pochi imprenditori usciti quasi indenni da Tangentopoli? Si possono intendere rapporti privilegiati anche senza ricorrere alle tangenti. Basta invitarlo a questo politico e non quello alla sua trasmissione. Finiani mi parlò in tempi non sospetti dell'esistenza di una lista di persone che alle tv della Fininvest non dovevano comparire. Lista in ordine alfabetico al primo posto Anselmi. L'una al secondo Bassanini. Franco. Oggi, però, all'imprenditore lanciato dalla fortuna (politica), vengono a mancare quei referenti che gli avevano garantito leggi addomesticate. E la possibilità di aggirare regole che risultasse-

ro poco comprensive nei suoi confronti. Berlusconi secondo me si è montato la testa. Adesso in una situazione nella quale i suoi referenti sono al collasso oppure in galera, invece di investire su Segni Amato sul l'Associazione del Buon governo ha deciso di assumere lui stesso la guida politica. Tutto il resto delle cose che dice è semplice copertina. E la difesa del liberismo, del libero mercato, la lotta al statalismo della sinistra? Veramente Berlusconi è un imprenditore che ha sempre chiuso le regole del mercato e che ha difeso strenuamente contro la sinistra una logica monopolistica. Eravamo noi a volere al contrario della Fininvest che fossero garantite sul modello dei paesi occidentali le regole del pluralismo di concorrenza e del mercato. Insomma, una sinistra liberista e un Cavaliere statali-

sta? Siamo nel 1984 qui indico esplo della storia dei decreti Berlusconi il Pci di allora difendeva la concorrenza. Anche nella vicenda Mondadori non ci schiaravamo per De Benedetti ma contro chi si muoveva a danno della libertà di mercato. E il capitalismo che denuncia i lacci e laccioli posti alla sua espansione? Frottole tutte frottole! Il capitalismo italiano è esistito e protetto. A parole predica i vantaggi della libertà e concorrenza ma in realtà ha sempre combattuto le regole antitrust che in altri paesi occidentali sono messe a difesa appunto della concorrenza. Berlusconi non sarebbe un mentore del liberismo ma un mentitore? C'è in lui una totale assenza di principi e una immensa sprezzantezza. D'altronde chi possiede un simile impero nel sistema delle commesse, chi dovrebbe astenersi dal parteci-